Transfobia e campagne anti-gender: quale origine?

Stiamo assistendo negli ultimi anni a una situazione globale che scivola sempre più verso nuove forme di fascismo: in molti paesi sta prendendo potere l'estrema destra, il controllo dello Stato si fa sempre più stringente sulle nostre vite, vi è un ulteriore incremento della militarizzazione, della repressione, di legislazioni che restringono sempre più i nostri già risicati spazi di libertà, per cui ci troviamo a lottare costantemente per non perdere ulteriormente terreno, oltre a mantenere l'orizzonte sul sovvertimento di questo sistema di dominio nella sua totalità. E' sempre più evidente il risorgere di forme di nazionalismo, con il loro corollario securitario, che cerchiamo di contrastare con i mezzi in nostro possesso, lottando per esempio contro l'apertura di nuovi carceri e CPR, sostenendo le lotte al loro interno, denunciando le politiche migratorie, i nuovi pacchetti sicurezza, le politiche che aumentano il divario economico e sociale tra la popolazione, e così via.

Quello che però mi stupisce, e che mi pare manchi spesso dall'analisi anarchica sullo stato di cose attuali è come quest'incremento della repressione e della morsa dello Stato vada anche a colpire in altri ambiti rispetto a quelli appena citati. Vada a colpire non solo le persone migranti, ad esempio, o le persone che si ribellano a questo stato di cose, o le persone povere, aumentando il divario economico tra ricchi e poveri, ma anche, come nei fascismi del passato, tutte quelle persone considerate feccia della società: persone improduttive (tossicodipendenti, persone senza fissa dimora, psichiatrizzate, disoccupati cronici, andando a tagliare tutta una serie di fondi sociali per il sostegno alle persone in difficoltà) o persone il cui genere od orientamento sessuale non è funzionale all'ideale della famiglia bianca borghese che è alla base del nazionalismo (quindi persone frocie e trans, escluse quelle perfettamente integrate negli ideali bianchi borghesi, ma anche donne che reclamano un po' troppa libertà).

In cima all'agenda dei governi di estrema destra di tutto il mondo, dei vari Trump, Orban, Bolsonaro, Meloni, Putin, e così via, c'è infatti anche il contrasto alla cosiddetta "ideologia gender" e un attacco all'autodeterminazione delle persone trans. Spesso questi discorsi vanno di pari passo, nelle politiche di estrema destra, con un attacco alle libertà riproduttive (nello specifico l'accesso all'aborto) e a una rivendicazione, esplicita o implicita, di suprematismo bianco. Non è qualcosa di poco conto, se ne parla abbondantemente sui media ed il tema è entrato già da un po' nel dibattito pubblico, eppure questa cosa in ambienti anarchici sembra sottaciuta, forse perché fuoriesce dai temi "classici" dell'anarchismo, o per via di ignoranza o pregiudizi su queste tematiche, eppure se vogliamo produrre un'analisi completa e aggiornata dei modi in cui si esprime oggi la repressione da parte dello Stato o di altre istituzioni del potere, la transfobia e più in generale le cosiddette campagne anti-gender penso andrebbero citate e contrastate in quanto in cima all'agenda di molti governi.

Oltre a non parlarne, addirittura abbiamo visto alcuni riflessi di questi discorsi reazionari filtrare o fare breccia in ambienti a noi affini, in particolare nell'ambito della critica alla tecnologia o dell'ecologismo radicale, da parte di persone che non definirei anarchiche ma che provengono da questi percorsi pur essendosene poi allontanate, ma di fatto mantenendo alcune relazioni con realtà anarchiche, e un certo grado di legittimità, magari per via del loro curriculum militante. Parlo per esempio del collettivo Resistenze al Nanomondo (e dei relativi progetti come il giornale l'Urlo della Terra, lo spazio La Piralide di Bergamo, le Tre giornate contro le Tecnoscienze), che da anni diffondono discorsi transfobici e queerfobici nel silenzio generale, e c'è ancora chi li invita nei propri spazi a parlare, così come ci sono case editrici sedicenti anarchiche o libertarie che pubblicano i loro libri.

Mi è stato chiesto di definire cos'è transfobico, e *chi decide cos'è transfobico*: quello che mi sono sentito di rispondere è che a decidere "cosa è transfobico" non possono essere altro che le persone trans che quella transfobia se la vivono tutti i giorni, così come una persona razzializzata e non altre è la meglio indicata a riconoscere il razzismo, e così via. Verità banale ma spesso dimenticata. Per questo è importante che chi non si vive in prima persona una certa oppressione, e lo stigma che ne consegue, prima di tutto si dedichi all'ascolto, con l'obiettivo di conoscere e comprendere, mentre sembra che vadano per la maggiore il facile giudizio, l'esprimere opinioni (per quanto ignoranti e non informate) su tutto; o il considerare la questione come l'ennesima diatriba o scizzo di movimento in cui si viene chiamati a schierarsi, come si trattasse di una semplice divergenza di opinioni, o un crearsi di fazioni sulla base di amicizie e inimicizie, e non si parlasse invece di una forma di oppressione sistemica che ha effetti reali e concreti, di stigma ma anche di una vera e propria ingerenza dello Stato con le sue leggi nell'ostacolare materialmente la vita di tutta una serie di persone, alcune delle quali sono anche compagne che avete vicino.

Transfobico è qualunque discorso o azione voglia impedire alle persone trans di vivere e autodeterminarsi: qualunque discorso cada in forme di patologizzazione, criminalizzazione, invalidazione delle nostre esistenze. Prima di parlare, se non si conosce o non si comprende qual è il vissuto delle persone trans, o si dubita del fatto che sia una categoria di persone che subisce tutta una serie di gravi oppressioni, consiglio di leggere qualcuna delle decine di autobiografie, di narrazioni e di saggi scritti in prima persona dalle persone trans. Posso fornire un'ampia bibliografia. In generale se una persona trans vi dice che un certo contenuto è transfobico, fidatevi, perché probabilmente lo vede meglio di voi.

Quindi cos'è questa ideologia gender che sembra diventata, pare, quest'enorme spauracchio? Ovviamente dai suoi detrattori non viene mai definita, se non in termini allarmistici e catastrofici come qualcosa che porterà al crollo dell'umanità e dei suoi valori fondamentali.

L'ideologia gender corrisponderebbe in realtà alle teorie queer, che è un campo di studi che riflette sui concetti di "genere" e "sessualità", andando a mostrare l'origine storica e culturale del sistema di categorizzazione delle differenze sessuali, sulla base delle quali si innesta tutta una costruzione fatta di norme, ideali, aspettative sociali, ruoli stereotipati che vanno a definire la nostra concezione binaria dei due termini "uomo" e "donna". Questo binarismo di genere, di ruoli sociali, è la base su cui si innestano il patriarcato (gerarchia di una categoria sull'altra – uomo su donna), l'omofobia (l'unica relazione possibile tra queste due categorie è l'eterosessualità, che è ciò che dà loro senso), la queerfobia, la transfobia e la discriminazione verso le persone intersex e non binarie (verso chiunque non si riconosca in questo binarismo o fuoriesca da queste norme). Ma in realtà è una costruzione culturale che va a danneggiare chiunque, anche le persone cisgender ed eterosessuali, perché comunque le spinge a perseguire un modello, di virilità o di femminilità, che è inarrivabile e che quindi crea senso di inadeguatezza e frustrazione, e che limita fortemente il nostro potenziale intrinseco, di espressività, di ricchezza interiore, portando alla rimozione di alcune caratteristiche del nostro modo di essere, delle nostre preferenze, delle nostre potenzialità in quanto inappropriate per il genere a cui siamo stati assegnati e che, coscientemente o meno, ci impegniamo a incarnare. Paradossalmente, quella che loro definiscono "ideologia di genere" sostiene proprio che un'ideologia di genere esiste, e che è quello etero-patriarcale! E che per liberarci dai condizionamenti sociali che ci limitano e costringono, e avvicinarci a una maggiore autenticità e quindi libertà individuale e collettiva, sia necessario mettere in discussione e decostruire queste norme.

Ma c'è chi nega e rifiuta violentemente questa messa in discussione del sistema eteropatriarcale di genere portata dai movimenti queer e transfemministi. Si tratta di una reazione a un cambiamento che sta avvenendo a livello sociale, in maniera graduale negli ultimi decenni, a partire dalle lotte femministe e dai movimenti di liberazione omosessuale degli anni '60-70. Un cambiamento che è andato nella direzione di una sempre maggiore visibilità delle questioni riguardanti la libertà delle donne e delle persone frocie e trans, e in cui si sono conquistati sempre più spazi di agibilità e di respiro in confronto alla repressione che queste persone vivevano in passato. Ovviamente dall'altro lato la sinistra ha strumentalizzato queste lotte cercando di assimilare questi movimenti a uno stile di vita borghese e integrato nella società, smorzando il loro potenziale sovversivo, e in parte ci è anche riuscita. Ma ricordiamo che in questi movimenti, come in molti altri, la deriva riformista di alcune componenti non ha cancellato l'esistenza di fazioni più radicali e rivoluzionarie che hanno continuato e continuano per la loro strada portando una critica antisistemica più ampia, e anche una critica proprio a queste dinamiche di recupero delle lotte.

Comunque di fatto è innegabile che degli spazi maggiori di libertà siano stati conquistati, e il fatto che oggi le donne in molti paesi non siano più predestinate a una vita decisa da altri e relegate necessariamente in un ambito domestico e familiare, o condannate a procreare per la nazione, per esempio, o che le persone queer e trans prendano coraggio di autodeterminarsi anziché vivere la loro condizione nella vergogna e nella clandestinità, è qualcosa che spaventa e manda in crisi chi, per vari motivi (politici, ideologici o religiosi) vorrebbe che la società mantenesse l'ordine etero-patriarcale che ha assunto diverso tempo fa.

A portare avanti questi discorsi sono principalmente le Chiese, le destre, gli ambienti complottisti e una fazione minoritaria del femminismo radicale, detta "femminismo trans-escludente". Andremo ora a vedere un po' più nel dettaglio come si sono originate queste argomentazioni e quali effetti stanno producendo.

Chiesa. A coniare le espressioni "teoria del gender" o "ideologia gender" è stato proprio il Vaticano, tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000, un discorso iniziato da Ratzinger e poi proseguito da papa Francesco. Papa Francesco ha sostenuto che a causa di ideologie come il gender "stiamo vivendo un annientamento dell'uomo come immagine di Dio", che il gender "ordisce disegni di morte, deturpa il volto dell'uomo e della donna, distrugge la creazione", equiparandolo a ciò che "hanno fatto le dittature del secolo scorso, per esempio la gioventù hitleriana" e paragonandolo alle "armi atomiche". Ha definito l'ideologia gender "il pericolo più brutto del nostro tempo", una "colonizzazione ideologica", uno "sbaglio della mente umana", "espressione di frustrazione e rassegnazione", uno "tsunami", una "guerra al matrimonio", qualcosa di "nefasto" e "pericolosissimo". Una sorta di forza demoniaca, quindi un prodotto di Satana - una descrizione che porta i sostenitori della Chiesa a giustificare una vera e propria crociata in difesa della vita. E' sempre la Chiesa cattolica che per prima ha sostenuto che ci sarebbe un'analogia tra le cosiddette teorie gender e il transumanesimo, che entrambi vadano nella stessa direzione di stravolgimento dell'umano per come "Dio l'ha fatto". E vedremo come questo discorso venga poi ripreso pari pari da alcuni gruppi ecologisti nella loro critica alla tecnologia

Chiaramente il Vaticano teme i cambiamenti portati dal femminismo, dai movimenti di liberazione omosessuale e dalle teorie queer che mettono in discussione i tradizionali ruoli di genere, la famiglia nucleare, la monogamia, il binarismo di genere in favore di una maggiore libertà di scelta sulle relazioni e sui nostri corpi. Come attacca la libertà di abortire, o

l'eutanasia, tutte scelte compiute sul proprio corpo, la Chiesa attacca anche i percorsi di transizione di genere. Ma soprattutto si scaglia contro quella che definisce come un'ideologia, di cui vede la pericolosità perché può far crollare millenni di patriarcato, su cui si basa l'ideologia cattolica. Ovviamente per loro esiste un ordine naturale che è quello predisposto da Dio, ed è un ordine rigido, che non va infranto. La sessualità esiste per la procreazione. Per lo stesso motivo esiste la differenza tra maschi e femmine. L'unione matrimoniale consacrata da Dio è l'unico ambito in cui è possibile la sessualità (rigorosamente eterosessuale) che ha come unico fine la procreazione. La natura è costruita così per uno scopo preciso. Vediamo come in realtà quest'ideologia religiosa possa anche facilmente confondersi con alcune forme problematiche di ecologismo che sacralizzano la natura.

Se pensiamo che i discorsi del Papa contino poco e che ormai ben poche persone facciano affidamento sulle parole della Chiesa sottovalutiamo l'enorme potere e influenza che ancora le Chiese esercitano in molte parti del mondo. Per fare soltanto alcuni rapidi esempi, nei paesi dell'ex Unione Sovietica e in Russia la Chiesa ortodossa è molto potente e ha influenzato le politiche di Putin contro quella che egli ha definito "la nefasta influenza del gender", portandolo a varare nel 2013 una legge contro la propaganda gay "per lo scopo di proteggere i minori dalle informazioni che promuovono la negazione dei valori tradizionali della famiglia" e che punisce ogni forma di affettività gay in pubblico o qualunque materiale parli di omosessualità, di fatto rendendo illegali e perseguibili tutte le organizzazioni LGBT, i Pride, film e letteratura LGBT e il fatto stesso di nominare l'esistenza dell'omosessualità. Dal momento dell'approvazione della legge sono aumentate vertiginosamente le aggressioni omofobe e gli omicidi nei confronti delle persone gay e trans. Nel 2023 la Corte Suprema russa ha inasprito questa repressione decretando il "movimento internazionale Lgbt" come "organizzazione estremista", bandendolo dal Paese, e punendo con carcere da 6 a 10 anni l'adesione a questa organizzazione estremista. Sempre nel 2023 una legge ha vietato e reso punibili i trattamenti chirurgici e ormonali per le transizioni di genere oltre che il cambio di genere anagrafico.

Anche le Chiese evangeliche, in particolare quelle statunitensi, hanno svolto un ruolo importante nella repressione delle persone LGBT, specialmente in Africa. Dall'inizio degli anni 2000 le Chiese evangeliche statunitensi hanno organizzato una serie di incontri con i leader religiosi neo-pentecostali di diversi paesi africani, esprimendo allarmismo sul diffondersi dell'ideologia gender e appelli a punire duramente l'omosessualità. In diversi paesi come l'Uganda le chiese neo-pentecostali hanno un ruolo centrale nella vita pubblica della popolazione, che è cresciuto di pari passo con i tagli governativi alla spesa pubblica sanitaria e scolastica, perché di fatto si sono assunte il ruolo di uniche fornitrici di questi servizi alla popolazione. Queste Chiese ricevono ampi finanziamenti statunitensi, per es. George Bush stanziò nel 2005 qualcosa come otto milioni di dollari per il finanziamento di programmi volti a propagandare l'astinenza sessuale in Uganda. Ora sta avvenendo lo stesso per quanto riguarda l'ideologia gender. Di fatto questa influenza politica ed economica delle Chiese e dei governi di destra statunitensi in Africa ha portato l'Uganda a varare una legge, nel 2014 e un'altra nel 2023, che punisce con l'ergastolo gli atti omosessuali tra adulti consenzienti. Per la promozione dell'omosessualità in qualunque forma è prevista una pena fino a 20 anni di carcere. Leggi analoghe sono state approvate, sempre nel 2023, anche in Kenya e Tanzania. Quel che è certo è che sono stati questi finanziamenti religiosi occidentali ad infiammare il movimento anti-omosessuale in questi paesi africani, in continuazione con la tradizione del colonialismo cristiano, un colonialismo anche ideologico, perché spesso prima dell'influenza occidentale in quei paesi l'omosessualità non era così demonizzata.

Governi di destra. Questi sono solo alcuni esempi di come l'influenza della Chiesa non sia solo ideologica ma produca effetti estremamente concreti, e questo è ancora più evidente quando i suoi discorsi convergono con quelli dello Stato. La destra da sempre è alleata con i movimenti cristiani fondamentalisti, per cui vediamo bene come abbia presto sposato i discorsi anti-gender della Chiesa e li abbia integrati nella propria propaganda politica. I governi possono di fatto tradurre quell'ideologia, come stanno facendo, in legislazioni che restringono il campo di libertà delle persone trans e queer, bollando come "propaganda" qualunque discorso fuoriesca dal modello eteronormativo e binario, e varando una serie di leggi che impediscono, ostacolano o regolamentano in senso restrittivo l'accesso all'assistenza sanitaria, per esempio, le pratiche per cambiare i dati anagrafici, l'accesso ai bagni pubblici del proprio genere, la possibilità di iscriversi in università con il proprio nome di elezione ecc. rigettando di fatto le persone trans nella clandestinità, nel doversi procurare in maniera clandestina e illegale quello di cui hanno bisogno, per esempio gli ormoni, o di non poter cambiare i documenti se non sottoponendosi a protocolli patologizzanti e restrittivi, con la conseguenza di avere più difficoltà a trovare lavoro per esempio, o di subire più stigma sociale. Si tratta di fatto di un controllo sempre più stringente dello Stato sulle nostre vite, una morsa sempre più repressiva che colpisce in questo momento le persone trans e queer, ma più in generale tante persone che si trovano già in una condizione sociale di emarginazione o discriminate per via di politiche razziste, sessiste o di genere. Questo avviene di pari passo con un attacco ad altre forme di autodeterminazione sul proprio corpo come l'aborto, ovviamente.

La destra nazionalista associa sempre le politiche anti-gender con la difesa del suprematismo bianco, con la retorica della "cancellazione etnica": come le persone trans e queer sono accusate di cancellare l'ordine naturale dei sessi, e in particolare di cancellare le donne, le persone razzializzate sono attaccate perché mettono a rischio il suprematismo della razza bianca e dei suoi valori, e in particolare metterebbero in pericolo la vita delle donne. Sia l'ideologia gender che i flussi migratori sarebbero una minaccia alle fondamenta della nazione, che si può riprodurre solo se viene preservato il suo nucleo base, cioè la famiglia tradizionale, bianca ed eterosessuale.

Per la stessa logica viene anche attaccata l'educazione sessuale e di genere nelle scuole, considerata un pericolo per ix bambinx, con una retorica che equipara l'educazione sessuale alla pedofilia, nonostante quando si parla di "educazione sessuale e di genere" non si intenda altro che un'educazione alla sessualità e all'affettività che mette al centro il consenso, la contraccezione, le malattie sessualmente trasmissibili, la gestione emotiva e relazionale, l'informazione sulla diversità di vissuti e preferenze sessuali per contrastare fenomeni come la violenza di genere e il bullismo ecc. Negli Stati Uniti è in atto un fenomeno di censura dei libri che possono accedere nelle scuole che ha raggiunto proporzioni imbarazzanti, eliminando tutta una serie di classici della letteratura. In alcuni Stati sono vietati nelle scuole tutti i libri che toccano argomenti come il genere o la sessualità, ma non solo, anche tutti quelli che parlano di schiavitù e di questioni razziali. C'è un attacco ai dipartimenti universitari di "studi di genere", con la minaccia di chiusura e di licenziamento di tuttx ix insegnamenti, come a quelli di "studi critici della razza", con le stesse argomentazioni. Anche in Italia da un po' di anni c'è questo allarmismo su una presunta opera di "propaganda gender" nelle scuole, con risvolti anche legislativi, per esempio a settembre 2024 è stata approvata una mozione della Lega che blocca alcuni fondi europei, contro questa presunta deriva ideologica che "schiavizzerebbe i bambini di 6 anni con un'iper-sessualizzazione" e porterebbe le drag queen nelle aule scolastiche "indottrinando i nostri figli fin dalla più tenera età".

Lo stesso giorno del suo insediamento ufficiale come Presidente degli Stati Uniti, il 20 gennaio 2025, Trump ha emesso un ordine esecutivo intitolato «Difendere le donne dall'estremismo dell'ideologia *gender* e ristabilire la verità biologica nel governo federale». Il documento prevede l'esclusione delle donne trans dai bagni pubblici femminili, dalle sezioni femminili delle carceri e dai centri anti-violenza, e viene tagliato ogni fondo statale per i percorsi di affermazione di genere. Un altro ordine esecutivo è stato emanato il 28 gennaio con il titolo «Proteggere i bambini dalla mutilazione chimica e chirurgica». Con tale atto, l'amministrazione Trump promette di porre fine alla cosiddetta «cura per l'affermazione di genere», ovvero la transizione ormonale e chirurgica per i minori di 19 anni.

Argomenti e legislazioni simili stanno essendo promosse da tutti i paesi con governi di estrema destra, Italia compresa. Spesso riguardano l'impedire l'accesso alle terapie mediche e al cambio anagrafico per le persone trans; vietare l'educazione sessuale e di genere nelle scuole; restrizioni all'accesso all'aborto; negare la possibilità di modificare il linguaggio in senso più inclusivo; e una forte propaganda a favore della famiglia tradizionale e della divisione binaria dei generi. Meloni ha sposato gli stessi discorsi anti-gender, che fanno spesso leva sulla solita retorica del "Salviamo i bambini", e il suo governo ha dato il via, dai primi mesi del 2024, a un attacco costante all'unico centro in Italia che segue i percorsi delle persone trans minorenni, il Careggi di Firenze, di fatto ostacolando i percorsi terapeutici. Continua poi la propaganda contro il gender nelle scuole, anche se di fatto l'Italia è tra gli ultimissimi paesi in Europa a non avere nemmeno programmi di educazione sessuale nelle scuole: sono state comunque approvate varie mozioni anti-propaganda gender e anti-attivismo LGBT nelle scuole, e a gennaio 2025 il governo Meloni ha dirottato i fondi previsti per promuovere la salute e l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole secondarie per formare gli insegnanti sull'infertilità e sui modi per prevenirla.

TERF. Un po' più complesso è andare a vedere come alcuni di questi discorsi, in particolare quelli contro le persone trans, abbiano anche radice, o comunque trovino convergenza e nutrimento nonché forme di alleanza politica in una parte, per fortuna minoritaria, del femminismo, che viene definita TERF (femminismo trans-escludente), ma che si autodefinisce "gender critical" (critica del genere).

Si tratta di una corrente nata negli Stati Uniti negli anni '80 con la pubblicazione del libro "L'impero transessuale" di Janice Raymond che già poneva le basi di tutte le argomentazioni usate ancora oggi contro le persone trans da questa fazione. E' un movimento composto da femministe (o presunte tali) bianche, benestanti, spesso accademiche, spesso aderenti a un modello organizzativo di separatismo lesbico. Negli anni '70 oltre che con le persone trans se la presero con prostituzione, pornografia, BDSM, tutte questioni legate alla sessualità dove vedevano uno sfruttamento delle donne, ma anche accompagnate da una visione morale molto bigotta. Crearono una serie di alleanze con le forze politiche di destra e riuscirono a far passare leggi che censuravano o vietavano certe forme di pornografia, di libri a tematica sessuale, ecc. e tentarono di ostacolare i percorsi di transizione per le persone trans. Le persone trans e le persone che esercitano lavoro sessuale sono tra i loro principali obiettivi. Riguardo al sex work, pur vedendo chi si prostituisce come una vittima da riscattare, e negando ogni sua forma di autodeterminazione e anche di possibile scelta di questo tipo di lavoro, seppur ovviamente condizionata, la loro strategia per "abolire" la prostituzione è quella di allearsi con le forze politiche che vogliono ripulire le strade, incrementando le retate della polizia e gli arresti dei clienti, esponendo anche le sex worker (specialmente migranti senza documenti) a molta più repressione poliziesca e di fatto togliendo loro l'unica fonte di reddito e di sopravvivenza. Un femminismo che si vorrebbe "salvifico" ma in realtà è paternalista e mosso da un'ideologia

borghese, che non tiene in alcun conto la questione di classe, e risulta sovradeterminante e repressivo verso quelle stesse persone che dichiara di voler salvare. In alcuni casi, verso le persone trans, non c'è neanche più questa facciata assistenzialista, è rimasto solo il discorso d'odio.

I termini con cui le TERF attaccano le persone trans sono molto violenti, le argomentazioni che hanno portato dagli anni '80 sopravvivono ancora oggi e formano la base dei discorsi transfobici utilizzati poi anche dalla Chiesa e dai governi, oltre che dalle femministe gender critical odierne. C'è un completo misconoscimento dell'autodeterminazione di genere, una negazione dell'esistenza stessa delle persone trans, per cui le donne trans vengono definite "uomini" e gli uomini trans "donne", una cancellazione delle persone non binarie, una sovradeterminazione totale del nostro vissuto e delle nostre scelte, che vengono descritte come sbagliate, deviate, con argomentazioni patologizzanti (staremmo sbagliando tutto, facendo confusione tra identità e orientamento sessuale, saremmo vittime della moda o dell'ideologia, proveremmo un odio per la natura che ci spinge a distruggere i nostri corpi, saremmo un frutto della post-modernità ecc.). Si parla di mutilazione dei corpi, di stupro dei corpi delle donne nell'impersonificazione del genere femminile, di parodia della femminilità e della mascolinità ecc. Vi è la tesi complottista dell'"impero transessuale", in cui le persone trans vengono ritratte come una lobby potente, che riceve ampi finanziamenti dalle élite globali, e influente a livello politico. Vi è la questione dei bagni pubblici e delle sezioni femminili delle carceri, che secondo queste TERF non dovrebbero essere accessibili alle donne trans, perché queste potrebbero stuprare le donne cis, addirittura fingendosi trans all'unico scopo di predarle (in questo discorso non si tiene in conto invece il ben più concreto rischio di violenza, reale e non immaginario, che corre una donna trans nel frequentare bagni pubblici maschili o essere inserita in una sezione maschile del carcere). Tutti questi argomenti ricorrono anche, pari pari, nell'ultimo libro della Guerini, "Dal corpo neutro al cyborg postumano".

Sopravvissute fino a oggi, le TERF hanno trovato nuovo slancio negli ultimi anni agganciandosi alla retorica anti-gender del Vaticano, mettendo assieme il discorso transfobico con la critica contro la GPA (gestazione per altri), come se le due questioni fossero necessariamente collegate, e creando alleanze di ogni tipo con ambienti cattolici, fascisti o, appunto, ecologisti. Sembra paradossale che ci siano forme di femminismo che si alleano con forze politiche reazionarie sulla base dell'attacco contro le persone trans, per esempio, seppur quelle stesse forze politiche magari siano anche contro l'aborto, le relazioni omosessuali, la migrazione ecc., cose che in quanto femministe dovrebbero appoggiare. Ma questo in realtà dimostra come spesso sia sbagliato anche definire queste donne come femministe, perché il loro attivismo in campo femminista si riduce a nulla se non a campagne di odio contro le persone trans.

Questo tipo di femminismo radicale si occupa solo della difesa del soggetto "Donna", e in genere rifiuta qualsiasi alleanza con soggettività di altro tipo. La virulenza del loro attacco verso le persone trans deriva probabilmente dalla paura di veder crollare la base della loro politica, che si basa fundamentalmente sulla rivendicazione di una "differenza femminile". Il rivendicare un ampliamento della libertà di autodeterminazione, una messa in discussione della fissità di queste categorie di uomo/donna, di un rigido binarismo (qualcosa che tra l'altro già molte femministe cis avevano fatto, prima delle persone trans e queer), scatena in loro questa paura di veder crollare la base stessa della loro identità politica, la fissità e i rigidi confini della categoria "donna". C'è quindi un arroccamento difensivo che sfocia in posizioni reazionarie.

Fortunatamente, pur godendo di grandi spazi mediatici e politici (per via delle loro affinità con la Chiesa e le forze politiche di destra), nell'ambito dei movimenti sociali sono piuttosto isolate.

Il femminismo della terza ondata, o transfemminismo queer, che è oggi quello che produce le principali mobilitazioni, tiene in grande considerazione l'intersezionalità delle varie forme di oppressione ed è incline a fare ampie alleanze tra tutte le soggettività oppresse dal patriarcato, dal razzismo e da altre forme di oppressione sistemica, per cui è un movimento più eterogeneo, che cerca di tenere assieme tutti i discorsi, e in cui donne, persone trans, gay e lesbiche, persone razzializzate ecc. spesso si ritrovano a lottare fianco a fianco.

Purtroppo le TERF, come si diceva, sebbene siano distanti dai movimenti, godono invece di grande potere mediatico e politico. Per fare un esempio significativo, il cui impatto vedremo nei prossimi tempi, qualche mese fa abbiamo assistito alla nomina di una delle leader TERF in Italia, Marina Terragni, a Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del governo Meloni. Le sue uniche qualifiche per il ruolo sono state di aver fatto campagne online, negli ultimi anni, contro l'omogenitorialità, la GPA e soprattutto contro i percorsi di transizione delle persone trans, in particolare minori. La sua nomina, quindi, deriva proprio da una parentela con l'ideologia transfobica della maggioranza. Si rende evidente così la collusione del pensiero delle TERF con le politiche della destra al governo.

...

E pian piano ci avviciniamo ad ambienti sempre più vicini a noi... Dalla Chiesa ai governi di destra, da una fazione del femminismo radicale ai giri complottisti e a certe forme di ecologismo radicale. Da notare che anche questi ambiti che apparentemente nascono dal basso hanno instaurato o stanno instaurando alleanze e collaborazioni con personaggi, collettivi o ambienti cattolici o di destra, sebbene spesso se ne definiscano distanti. Ma sono tutti intrecciati. TERF ed ecologisti, ecologisti e cattolici, cattolici e destra, destra e complottisti, complottisti e TERF: se vogliamo tracciare le connessioni la rete si rivela molto molto fitta.

Diciamo che già l'uso, in ambienti di movimento, di un linguaggio che parla di "progressismo woke", "pensiero unico" (mentre al contrario il pensiero reazionario che si rivendicano sarebbe "pensiero critico"), "politically correct" ecc., linguaggio mutuato pari pari dalla destra americana, dovrebbe farci scattare un campanello d'allarme su che tipo di contenuti vengono veicolati.

Giri complottisti. Il periodo del covid ha dato grande slancio e diffusione a discorsi e ambienti complottisti di ogni tipo. Questi ovviamente esistevano anche prima del covid, chiunque avrà sentito parlare di questi ambienti dove ogni teoria bislacca trova terreno fertile, mischiata anche a informazioni vere, ma in un marasma di disinformazione senza alcun criterio che rende tutto indistinguibile. Dalle scie chimiche al complotto ebraico, dai rettiliani agli UFO, tutto viene gettato in un unico calderone. Da qualche tempo anche il discorso del Vaticano contro l'ideologia gender era stato adottato da alcuni di questi ambienti, ovviamente accentuandone i toni esagerati e allarmisti conditi dallo stravolgimento di notizie reali e da una miriade di fake news. Questi hanno quindi diffuso voci secondo cui, con "l'educazione gender" nelle scuole, si starebbe insegnando a bambinx di 4 anni come masturbarsi e lx si starebbe convincendo che possono cambiare sesso a piacimento; verrebbero dati ormoni allx bambinx come fossero caramelle; orde di adolescenti starebbero de-transizionando in quanto erano statx convintx dalla lobby medica, finanziata dalle case farmaceutiche, a cambiare sesso al primo segnale di diversità, e così via.

I movimenti no-vax emersi durante il covid sono stati presto inglobati in questo calderone. L'insoddisfazione diffusa verso le imposizioni autoritarie del governo nel periodo covid (le

mascherine, il distanziamento sociale, il green pass, l'obbligo vaccinale ecc.), e verso lo strapotere dell'apparato scientifico, non supportata però da un'analisi più ampia e approfondita, ha portato molte persone ad avvicinarsi ad ambienti complottisti, dove la critica sui vaccini si accompagnava a discorsi critici su altri aspetti della società, in forme assurde e disinformate, tra cui le teorie anti-gender. Ora teorie no-vax e teoria anti-gender vanno spesso di pari passo. Gruppi come Resistenze al Nanomondo stanno trovando molto spazio e agibilità in questi ambienti, e vi collaborano con interviste a canali YouTube, facendo presentazioni nelle sedi di alcuni di questi comitati, che spesso poi si rivelano essere gruppi legati alla destra, perché se ne escono con discorsi sovranisti o razzisti, o nel loro sostegno a Trump o a vari partiti di destra.

Sarebbe interessante produrre un'analisi più approfondita di questi ambienti, perché per alcuni versi sembrano avere obiettivi anche simili ai nostri, o quantomeno si concentrano su alcune tematiche affini, essendo diffidenti verso alcuni aspetti della modernità: per esempio i vaccini, il 5G, gli OGM, ma vediamo anche quanto siano problematici perché poi si passa ad altri argomenti come il gender dove la propaganda è totalmente distorta, o al negazionismo del cambiamento climatico, o al terrapiattismo. Non c'è alcun controllo delle fonti, notizie di ogni tipo, spesso provenienti da media di destra, vengono selezionate e stravolte in maniera strumentale, ci si beve tutto senza spirito critico e la minima serietà. Sicuramente questo fenomeno mostra una certa diffidenza verso quanto ci viene imposto dall'alto, dai centri di potere, ma non è sufficiente, perché le derive reazionarie sono dietro l'angolo, e infatti ne approfittano i partiti populistici di estrema destra che vanno a fare leva proprio su questo tipo di paure.

Ambienti ecologisti. E qui arriviamo a come certi discorsi transfobici e anti-queer sono penetrati anche in ambienti ecologisti di critica alla tecnologia. Questo approccio dis informato tipico del complottismo è forse diventato uno dei *trait d'union* tra la classica critica alla tecnologia informata da ideali anarchici ed ecologisti radicali e gli ambienti complottisti dove regna una simile critica ad alcuni aspetti della tecnologia e del potere ma affiancata da una critica ignorante sul gender, copiata direttamente dalla propaganda del Vaticano e delle destre nazionaliste.

Un certo ecologismo è sempre stato a rischio di una simile deriva. Vi sono infatti forme di ecologismo che sfociano in una visione religiosa di difesa della "vita" in senso astratto, in cui la difesa della natura diventa la difesa di un "ordine naturale" che detterebbe legge anche rispetto a come dobbiamo comportarci, una sorta di autorità morale a cui dobbiamo obbedire pena l'apocalisse. Ovviamente questa difesa di ciò che è naturale vs ciò che è artificiale è poi strumentale ad attaccare alcuni gruppi oppressi o comportamenti definiti come "contronatura" in maniera molto selettiva. La natura diventa il bacino da cui attingere per dimostrare la validità della propria idea, perché c'è tutto e il contrario di tutto, per cui si può scegliere quello che fa comodo e sorvolare sul resto. Utilizzare il concetto di "natura" per supportare una certa ideologia politica piuttosto che un'altra non è qualcosa di nuovo nella storia delle idee, e ha origine proprio nel fascismo. Ma in natura c'è un'ampia varietà per quanto riguarda i comportamenti sessuali e perfino i ruoli di genere, che in molte specie sono fluidi e cambiano nel tempo. La natura non detta ordini a nessuno, non risponde a nessuna morale. Guarda caso il discorso sulla natura, su come il suo ordine sarebbe predisposto da Dio, viene utilizzato dalla Chiesa per difendere la famiglia naturale, l'eterosessualità e la divisione rigida tra i sessi e i ruoli di genere, mentre sappiamo che in natura vi un'ampia varietà di comportamenti sessuali e di sicuro non è la monogamia a essere la norma.

In base a una strumentalizzazione del concetto di natura viene quindi definito cosa è naturale, e quindi legittimo, e cosa non è naturale e quindi è patologico, anche forzando la realtà delle cose,

per esempio con la cancellazione dell'esistenza delle persone intersex, oppure modificando alla nascita con operazioni chirurgiche i loro genitali ambigui per conformarle a essere maschi o femmine, piuttosto che mettere in discussione il paradigma culturale del binarismo sessuale.

Talvolta l'ecologismo sposa al contrario una visione biologicista, scienziata e positivista per confermare la propria adesione ideologica al binarismo di genere e a un presunto ordine naturale che si rifletterebbe in ambito sociale. Da qui l'appello al senso comune, ai fatti nudi e crudi, che dimostrerebbero l'esistenza di due soli sessi, o la "naturale" inferiorità fisica della donna e la sua predisposizione alla cura e alla maternità, e così via. Come se non fosse la nostra *interpretazione* dei fatti di natura, che è un'interpretazione culturale, a dare significato a quegli stessi fatti, a selezionare quali vanno presi in considerazione e quali non contano, a trasformarli in categorie che poi diventano norme morali e aspettative sociali. Per fare un altro esempio, oltre a quello delle persone intersex di cui i medici cercano di identificare il "vero sesso" o di "costruirlo" nel caso non sia possibile, se non ci fosse una questione di interpretazione dei fatti biologici non ci sarebbero tutti questi dibattiti sul "vero sesso" di alcune atlete nelle competizioni sportive.

Spesso i due approcci, quello religioso e quello scienziata, addirittura convivono e si alternano negli stessi discorsi, dimostrando quanto siano funzionali a un'ideologia. Ma è innegabile che non siamo solo biologia, o meglio, che non c'è in noi una separazione tra natura e cultura, tra materia e psiche, a meno di voler tornare al dualismo cartesiano. La nostra percezione di noi stessi, la costruzione della nostra identità sessuale, è qualcosa di estremamente complesso, di cui ancora abbiamo compreso ben poco. E' innegabile che la nostra società abbia una concezione culturale e sociale dei ruoli di genere, costruita a partire dalle differenze sessuali - ed è proprio questo condizionamento culturale e sociale che le teorie queer vogliono analizzare, mettere in discussione e smantellare. Questo condizionamento non sono le teorie queer a inventarlo, esiste da millenni, e prende il nome di patriarcato e binarismo di genere. Negare che esista, pretendendo che viviamo solo in base alle nostre differenze genitali, è un inutile negazionismo. Quando parliamo di ecologismo "essenzialista" intendiamo questo: un approccio che nega la costruzione sociale e culturale dei generi "uomo" e "donna" e ne proclama la naturalità e l'ineluttabilità, come se gli stereotipi e i ruoli di genere derivassero inevitabilmente dalla differenza biologica sessuale; e il portare avanti un concetto di "natura" astratta, sacralizzata, che diventa poi un agente morale che detta legge, un concetto che si può tranquillamente intercambiare con quello di "Dio" senza che il discorso cambi di una virgola.

Ed è così che un discorso contro le biotecnologie, contro la deriva della modernità che mercifica ogni cosa, contro l'ideologia transumanista che vuole renderci macchine, passa all'attacco delle persone trans definite in quanto complici, anzi corresponsabili (ma allo stesso tempo vittime), di questa deriva postmoderna. Un discorso simile, di corresponsabilità e vittimismo allo stesso tempo, viene rivolto alle sex worker, definite "imprenditrici di sé stesse" e accusate di mercificare il corpo e la sessualità in pieno stile neoliberista.

Vi è qui all'opera un vero e proprio stravolgimento storico e logico: né le persone trans né le persone sex worker sono frutto della modernità, ma esistono dagli albori della civiltà, in varie epoche e culture. Per chi conosce la storia, vi sono tracce dell'esistenza di persone che oggi definiremmo trans fin dalle rappresentazioni preistoriche; in molte culture, per esempio quella nativa americana, le persone *two spirits* rivestivano un ruolo sacro e importante nell'ambito della comunità, erano ix sciamani della tribù, ponte tra i due mondi; ma anche in geografie più vicine a noi, per esempio nella cultura napoletana, era molto diffusa, e resiste tutt'oggi, la figura del *femminiello*, una figura rispettata del tessuto sociale dei quartieri popolari di Napoli; così

come nella mitologia e nella storia antica vi sono figure come Cureti, Coribanti, Galli, sacerdoti autocastrati devoti alla dea madre o ad altre divinità di riferimento. Le narrazioni di queste figure storiche così come quelle riguardanti le amazzoni che si dice si tagliassero il seno dimostrano che le persone che fuoriuscivano dal binarismo di genere sono sempre esistite nella storia, e che ben prima dell'avvento delle moderne tecniche di transizione di genere hanno anche sempre sperimentato tecniche di modificazione corporea che le facessero sentire bene con la propria identità. Con un'omissione storica importante, viene invece spesso diffusa la narrazione secondo cui le persone trans sarebbero figlie della tecnologia avanzata o del transumanesimo e nascerebbero con la società post-capitalista. Un altro mito da sfatare è che le persone trans utilizzino più tecnologia della media delle altre persone e che per questo sposino più di altre un'ideologia di ottimismo tecnologico. Affermare questo è strumentale, ma è facilmente smontabile, basti vedere per esempio l'attacco in corso all'utilizzo dei sospensori per la pubertà per le persone trans minorenni che ne richiedono l'uso: i dati ci raccontano di 9 persone trans in età pre-puberale che in Italia hanno utilizzato questo farmaco negli ultimi 5 anni, a fronte di migliaia di bambini cis dell'età media di 8 anni a cui lo stesso farmaco viene prescritto (spesso non su loro richiesta, ma su pressione dei medici e scelta dei genitori), per contrastare la cosiddetta "pubertà precoce", fin dagli anni '80 e su cui invece non si spende una parola. Così come non si spende una parola sulle decine di migliaia di adolescenti, minorenni, a cui viene data con estrema leggerezza la pillola contraccettiva, che è di fatto una terapia ormonale, o su come alle donne in menopausa vengano prescritte terapie ormonali e consigliata caldamente l'isterectomia. Questo rende evidente come sia all'opera un doppio standard e l'obiettivo sia un attacco all'autodeterminazione delle persone trans più che alla medicalizzazione in sé.

Da qui l'allarmismo verso la presunta epidemia trans fra le persone giovani, la negazione del concetto di identità di genere in favore del primato del sesso biologico, lo spauracchio della cancellazione della donna, le donne trans descritte come un pericolo per le donne cis, la lobby trans che punterebbe a conquistare il mondo a braccetto con transumanisti ed eugenisti, e soprattutto la difesa dei bambini, retorica che va sempre bene per giustificare ogni cosa. Ovviamente la difesa di bambini immaginari, quelli che sostengono la difesa della famiglia bianca tradizionale funzionale a un discorso nazionalista, non certo i bambini reali, i cui interessi e la cui voce non vengono minimamente considerati.

Si tratta dell'impianto complottista tipico dei gruppi d'odio che vogliono attaccare una minoranza, ed è importante imparare a riconoscerlo. Le stesse identiche retoriche venivano utilizzate fino a qualche decennio fa contro l'omosessualità: gli omosessuali erano associati ai pedofili, erano quelli che traviavano i bambini, che avrebbero portato alla distruzione della famiglia tradizionale e dei ruoli di genere; le terapie di conversione, gli ex gay convertiti che facevano propaganda per i cattolici giurando che erano stati traviati e che si poteva guarire; la lobby gay che avrebbe dettato l'agenda in tutto il mondo ecc. Un impianto simile lo ritroviamo in altre tesi cospirazioniste che si pongono come reazione di fronte a dei cambiamenti storico/culturali che mettono in discussione certe gerarchie di potere, certi privilegi.

A farne le spese sono anche in questo caso varie soggettività già discriminate a livello sociale. Le persone trans sono tra le più stigmatizzate, tra quelle che subiscono i più alti tassi di violenza, omicidi, stupri; che hanno più difficoltà a trovare lavoro, e quindi i mezzi di sussistenza; che soffrono spesso il rifiuto da parte delle famiglie. Lo stesso vale per le persone sex worker. Davvero sarebbero queste le persone più responsabili della deriva del sistema? C'è qui una questione di saper distinguere le responsabilità, tra chi sta ai vertici della piramide

sociale e chi sta più in basso. Lo stesso accade alle persone migranti, additate dalla propaganda razzista come responsabili del nostro presente di precarietà, caos, insicurezza, repressione.

E' evidente come questi attacchi reazionari raccolgano tutta una serie di paure riguardanti la modernità (la sempre maggiore incertezza rispetto al futuro, le guerre, le difficoltà economiche, la sempre maggiore repressione, il cambiamento climatico, ecc.) condensandole attorno a un capro espiatorio. E' una strategia dei governi per distogliere l'attenzione dalle reali responsabilità e, con la creazione di una presunta minaccia creata ad hoc da cui difendersi, giustificare forme di maggiore repressione e autoritarismo.

Allo stesso modo alcune reazioni virulente anti-femministe, che trovano spazio anche in ambienti anarchici, sono reazioni da parte di uomini cis etero bianchi che si sentono nominati in quanto gruppo che racchiude tutti i principali privilegi e a cui viene chiesto di decostruirsi e dismettere un po' del proprio potere. Anche qui vi è una paura inconscia della sparizione, di vedere messo in discussione il proprio dominio storico, di veder cadere i propri privilegi, un crollo del senso stesso della propria identità su cui si sono costruite le proprie sicurezze interiori, un terrore irrazionale di essere cancellati e sopraffatti. Ma quello di cui stiamo parlando è appunto un fantasma, perché si sta parlando di mettere in discussione delle dinamiche di potere, non di distruggere delle soggettività o l'identità sessuale di chicchessia, semmai di spogliarla delle dinamiche tossiche per diventare tutt'x individui più liberi, più completi.

In generale, andando verso la conclusione, per riconoscere la problematicità di alcuni discorsi è bene sempre chiedersi chi sta parlando in nome di chi, da quale posizione si sta parlando, e se si stanno giudicando altre vite, esistenze, storie di cui non si conosce nulla o che comunque non ci si vive in prima persona. In quanto persone trans ci troviamo continuamente a dover controbattere a persone che costruiscono teorie sulle nostre vite come se conoscessero il nostro vissuto meglio di noi, e che spesso sono anche più privilegiate dal punto di vista sociale. E soprattutto è importante non perdere mai di vista chi sono i veri nemici, i responsabili del dominio e dell'ecicidio in corso, e trovare alleanze tra chi invece ne subisce le conseguenze e ha buoni motivi per scagliarsi contro il potere.

Al di là delle nostre scelte individuali, dei compromessi a cui tutt'x scendiamo quotidianamente per sopravvivere in questo mondo, possiamo benissimo essere critici contro lo Stato, contro il capitalismo, contro la devastazione ecologica, contro il sistema medico e lo scientismo. Le nostre contraddizioni, le scelte, i compromessi che facciamo, sono spesso tra l'altro anche condizionati dalla nostra condizione di partenza, a volte da mere questioni di fortuna. Se sviluppiamo una malattia cronica o siamo persone disabili è più probabile che per sopravvivere o stare decentemente dovremo ricorrere a delle terapie mediche, a volte allopatiche, rispetto a chi ha una salute perfetta; se siamo una persona trans con una forte disforia di genere, a volte una transizione di genere anche medicalizzata è ciò che ci può salvare la vita; così come è facile fare una critica al sex work da una posizione economicamente privilegiata, quando per molte persone è l'unica fonte possibile di sussistenza (specialmente se si incarnano già multiple forme di oppressione), per cui vi è anche in gioco una questione di classe.